

È pioggia di medaglie L'Italia del nuoto è diventata un gigante

Due argenti e due bronzi: a Budapest si chiude in bellezza. I complimenti di Napolitano

di Novella Calligaris

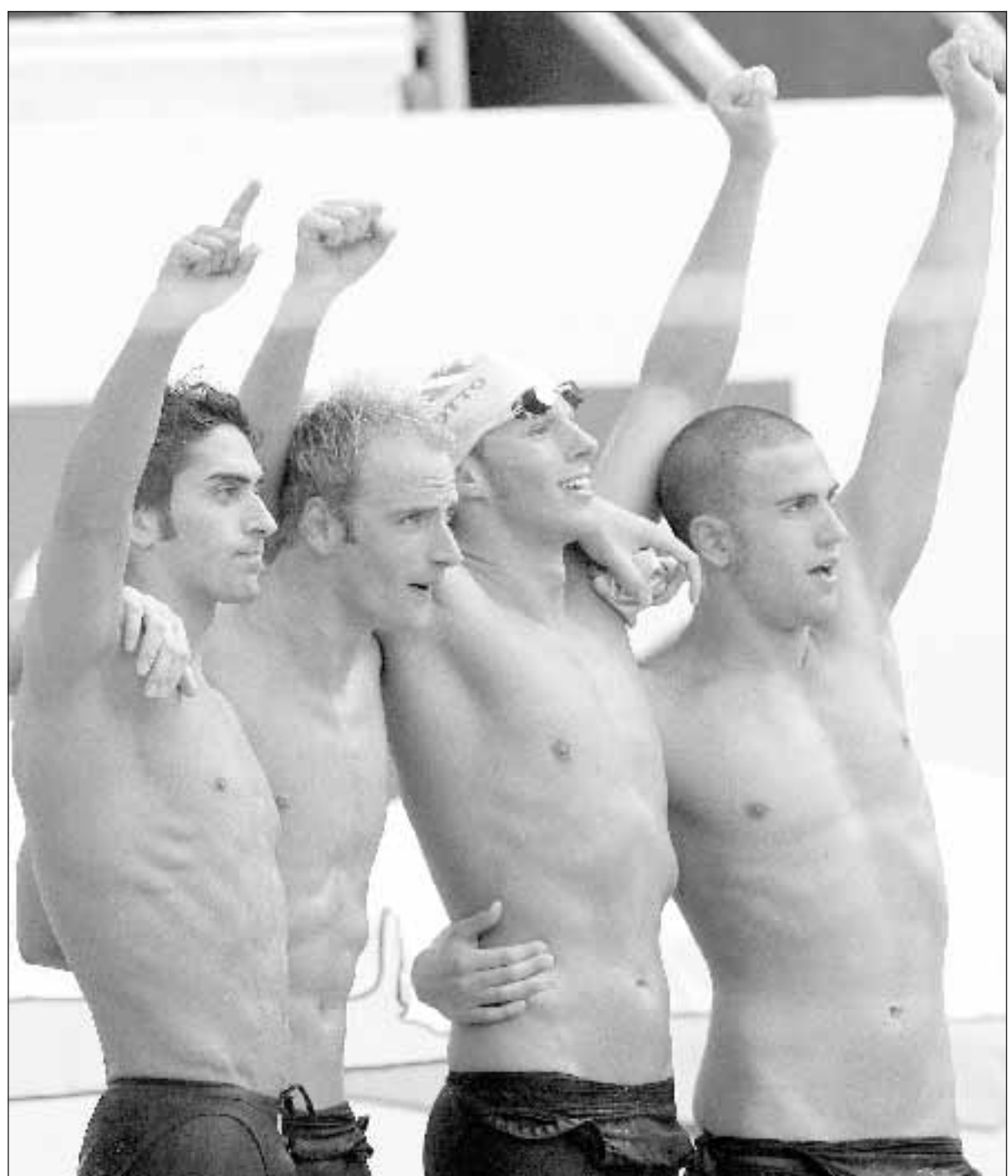
AGRO-DOLCE LA GIORNATA CONCLUSIVA dei campionati europei di nuoto per gli azzurri. Quattro medaglie e due squalifiche la sintesi. Il dolce ci è stato offerto da due doppiette sul podio nei 200 farfalla femminili e nei 400 misti maschili. L'amaro ci è stato servito in mattinata, un calice da buttar giù senza

possibilità di replica. Due squalifiche in meno di dieci minuti e entrambe le staffette della 4 x 100 mista di uomini e donne quindi se pur vittoriose nelle rispettive batterie, sono rimaste all'asciutto la sera, spettatori di competizioni in cui potevano essere protagonisti. Un accanimento ingiustificato dei giudici sui nostri nuotatori. Ad onore del vero le ragazze se pur di un'inezia hanno anticipato il cambio tra dorso e rana. Nella gara omologa degli uomini invece la motivazione data dalla giuria non trova riscontro nei filmati. Per il giudice di corsia Alessandro Terrin, uno degli interpreti d'oro di sabato, avrebbe dato, dopo la virata, in subacquea tre gambate a delfino nella frazione a rana. La prova moviola, come si dice nel gergo calcistico, smentisce il verdetto ufficiale. Peccato perché già un oro ci era stato tolto nei 200 rana, un oro vinto da Loris Facci senza inganno e senza infrazioni al regolamento, come anche ha dimostrato il filmato visionato dai tecnici italiani. Un'occasione persa quindi, soprattutto per la mista maschile dove l'Italia puntava con determinazione al podio, obiettivo suffragato dal riscroto cronometrico ottenuto del quartetto nelle eliminatorie senza schierare Filippo Magnini, che era stato risparmiato per la finale e che cercava di conquistare la sua quinta medaglia e di stabilire quindi un record senza precedenti per gli azzurri. Il rammarico delle occasioni perse è stato in parte lenito dalle medaglie conquistate. È mancato il metallo più prezioso ma ad arricchire il bottino

nell'ultima sessione di finali ci sono arrivate due medaglie d'argento e due di bronzo equamente divise tra uomini e donne come le squalifiche d'altronde. Francesca Segat nei 200 farfalla ha raggiunto un podio internazionale dopo averlo sfiorato per anni. Argento per lei tornata quasi ai livelli del suo primato italiano e bronzo per Caterina Giacchetti la napoletana di 17 anni che ha ben reagito ai vari cambiamenti fatti per ragione di nuoto. Caterina quest'anno si è trasferita a Roma cambiando società allenatore e scuola. Doppietta femminile prima nella storia del nuoto italiano. Doppietta maschile ormai usuale: nei 400 misti distanza dove i due interpreti azzurri si erano già espressi anche a livelli mondiali a Bu-

Il medagliere				
	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Russia	14	7	3	24
Germania	12	9	5	26
Francia	6	3	9	18
Ucraina	6	2	5	13
ITALIA	5	6	11	22
Polonia	4	2	1	7
Svezia	3	3	0	6
R. Unito	2	5	6	13
Ungheria	2	3	7	12
Olanda	2	3	3	8

dapest hanno portato a casa un argento Marin e un bronzo Boggiaio rispettivamente vicecampione mondiale nel 2005 e oro iridato nel 2001 sulla distanza. In serata, alla squadra azzurra, arrivano anche i complimenti del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.



Un'immagine emblematica del trionfo azzurro agli Europei: la vittoria nella 4 x 200 sl. Foto di Michael Sohn/Agf

Il punto

Ventidue medaglie, secondo miglior risultato dopo le forse irripetibili 25 di Madrid 2004. Si chiude con un bottino esaltante la spedizione azzurra agli Europei di nuoto. Ed avrebbe potuto essere ancor più brillante senza la discutibilissima squalifica di Loris Facci - primo al termine dei 200 metri rana - per una virata ritenuta irregolare. I campionati di Budapest si caratterizzano anche per una serie di stelle emergenti: una farfalla e una valchiria sono state infatti tra le protagoniste delle giornate ungheresi, quando l'Europa ha dimostrato di poter dominare il pianeta terra con due fanciulle autrici di un record del mondo individuale e con quat-

tro medaglie d'oro al collo a testa. Laure Manaudou è più bella, più affascinosa, più ribelle, più personaggio. Da anni domina il mezzofondo nonostante abbia visto solo venti primavere, ma nella capitale magiara ha voluto fare di più, non paga di oro olimpici e di titoli iridati ha cercato di stupire intensificando il suo repertorio, spaziando dai misti al dorso al mezzofondo. Un'incursione nei 200 stile libero dove ha portato a casa "solo" un bronzo, una rinuncia nei 200 dorso per lasciare spazio alla compagna di squadra e di allenamenti Ester Baron, un cedimento nei 400 misti eliminata in batteria. Il resto tutto e solo oro per la francesina. La farfalla tatuata sulla spalla destra simboleggia la sua leg-

giadria fuori e dentro l'acqua, il broncio che lascia spazio al sorriso solo se supera se stessa in ogni prova, conferma il carattere pepato e determinato. Un corpo da sirena che riscuote l'ammirazione di tutti in tutti i modi di sostituire nel cuore dei tifosi i limiti. Una vita da campionessa non facile agli ordini di un allenatore discusso dai più per la sua aria truce, i capelli radi e lunghi, orecchini e catene d'oro da gitano, muscoli da body building, modi non certo teneri, ma che gode della stima per le sue capacità tecniche di uno dei guru del nuoto mondiale come Peter Dolland. Laure ha una popolarità non semplice da gestire fuori dalla vasca, ma un controllo perfetto delle sue forze in

competizione. La valchiria Britta Steffen ha dovuto strafare per attirare i riflettori. Quattro ori di cui due in staffetta e tre primati del mondo, di cui uno individuale. Bella ragazzona bionda che ha cercato in tutti i modi di sostituire nel cuore dei tifosi la divina Franciska van Almsick, fatica inutile Franciska non si dimentica. Britta ha 23 anni e questi europei sono stati il suo primo grande palcoscenico. Brava bravissima, ma la nuova regina al di là delle valutazioni tecniche non è lei ma la Marianna: Laure Manaudou. Tra gli uomini emerge il nostro Filippo Magnini accanto all'intramontabile Pieter Van den Hoogenband, insieme hanno cercato di difendere l'onore del vecchio continente

nella velocità insieme cercheranno di non dare spazio nelle rispettive gare 100 e 200 stili libero agli yankee e agli australiani. Orgoglio europeo contro lo strapotere degli anglosassoni d'oltreoceano il loro motto. Per la squadra azzurra un successo senza precedenti in termini di gruppo, una crescita esponenziale dei giovani, una conferma dei veterani. Grande novità il buon contributo al medagliere delle ragazze e su tutte una certezza per il futuro prossimo con Alessia Filippi prima donna italiana sul tetto d'Europa. Una Manaudou nostrana con meno problemi e più margini di miglioramento della transalpina.

no. ca.

Non solo 22 medaglie ma ottime prestazioni in assoluto. La Filippi e Magnini dei campioni. Tra gli altri ok la Manaudou

Il segreto del successo azzurro: il gruppo

CICLISMO Dopo la squalifica di Landis, fra qualche settimana lo spagnolo sarà ufficializzato vincitore Tour, lo strano trionfo di Pereiro Sio

di Massimo Franchi / Roma

Squassato dal doping, con la credibilità al minimo storico, il ciclismo non si ferma, sperando che passi la buriana. Prova a farlo con le parole di Pereiro Sio, lo scalatore spagnolo vera sorpresa della "Grande boucle" che fra qualche settimana sarà ufficialmente incoronato vincitore del Tour 2006 dopo le controanalisi che hanno definitivamente incastrato Floyd Landis. Pensando al podio dei Campi Elisi, Pereiro prova tanta amarezza: «Avrei voluto vivere quel giorno sul gradino più alto, sarebbe stato il più bel giorno della mia vita da sportivo». L'americano della Phonak lo batté per 57 secondi e ora Pereiro ha parole ferme nei confronti di chi lo ha battuto con l'inganno. «Lo considero un amico, mi ha sorpreso e fortemente ferito tutto quello che gli è avvenuto. Io ho fiducia in Floyd, ma le analisi confermano che non ha rispettato le regole. E se vai contro le regole, è giusto essere punito». Sta preparando la festa, Pereiro. E con lui la Spagna che non vinceva un Tour dai tempi della cinquina di Indurain, l'ultimo trionfo fu nel 1995. In Italia la situazione è simile. Il terremoto dell'esclusione di Bas-

so alla vigilia della partenza del Tour ha prodotto macerie. Macerie ma non sentenze, che arriveranno anche in questo caso, fra qualche settimana. La procura antidoping del Coni, guidata dall'avvocato Franco Cosenza, ha iniziato ad esaminare il dossier della magistratura spagnola sulla famosa "Operazione Puerto" legata al medico sportivo Fuentes. Uno studio lungo e complesso confermato dalla decisione di convocare Ivan Basso solo il 29 agosto. Ciò significa che il 29enne varesino, sospeso dalla Csc, quasi sicuramente non parteciperà neanche alla Vuelta di Spagna che parte il 26 agosto. Entro il 3 settembre comunque la procura deciderà se deferire Basso o archiviare la sua posizione, decisione che però potrebbe suscitare le ire e il ricorso

La Procura del Coni esamina il caso Basso: decisione a fine mese
leri il Trofeo Matteotti all'ucraino Pidgorny

del Unione ciclistica internazionale al Tribunale arbitrale dello sport di Losanna. Nel frattempo i nostri si preparano al mondiale di Salisburgo del 24 settembre. Uscito alla distanza e con la maglia bianca di miglior giovane, Damiano Cunego si è confermato in buona forma sabato conquistando il secondo posto nel Giro del Lazio vinto per distacco da Giuliano Figueras. Il veronese sembra puntare forte sul campionato del mondo e sarà una delle "punte" di Ballerini assieme a Bettini. Ieri invece è toccato alla 61esima edizione del Trofeo Matteotti a Pescara. A vincere è stato l'ucraino Ruslan Pidgorny, 29enne della Team Tenax-Salmilano. Sul circuito di 14,5 chilometri tra Pescara e Montesilvano ripetuto 13 volte, per un totale di 188,5 chilometri la corsa si è decisa con una volata a due. Sul traguardo di piazza Duca degli Abruzzi, Pidgorny ha battuto in volata il compagno di fuga Pasquale Muto (Miche) concludendo la gara con il tempo di 4h 24', alla media di 42,841 km/h. Al terzo posto, ad 11" dal vincitore, si è classificato Raffaele Ferrara (Team 3c Casalinghi Jet Androni) davanti a Luca Paolini (Liquigas Bianchi).

DOPING

Operazione Puerto, vicini a scoprire rete?

Su Fuentes intanto si annunciano novità importanti. Gli investigatori spagnoli hanno sequestrato preparati di Epo provenienti dalla Cina. Secondo quanto scrive "Der Spiegel", sarebbero sul punto di smascherare l'intera rete mondiale del doping. Grazie alle intercettazioni telefoniche gli investigatori hanno potuto appurare la cooperazione fra il "professionista" e «gruppi criminali indipendenti» di medici sportivi europei che si appoggiavano gli uni sugli altri per procurarsi le sostanze dopanti. A quanto sembra gli investigatori avrebbero anche scoperto l'utilizzo di una certa polvere rossa che contiene sostanze in grado di mascherare l'assunzione di Epo sintetica. Questa polvere, di cui i ciclisti si impregnerebbero le mani prima di sottoporsi ad un controllo, andrebbe a confondersi nell'urina e riuscirebbe a nascondere l'Epo.

Guarda ansa.it e scopri il mondo.



se c'è una notizia, è su ansa.it.

Su ansa.it tutti possono accedere all'informazione affidabile, completa e indipendente, con approfondimenti e immagini su tutti gli argomenti di interesse. ANSA è l'informazione, grazie a una evoluzione di strutture, mezzi e persone cominciata 60 anni fa, che oggi ci permette di diffondere migliaia di notizie e immagini in tempo reale.

ANSA
www.ansa.it